agenzia fides
Organo di informazione delle Pontificie Opere Missionarie
Fondata nel 1927
http://www.fides.org

AFRICA/TUNISIA - "Se non si dà subito un segnale forte sull'economia si rischia una nuova crisi" dice l'Arcivescovo di Tunisi ad un anno dalla rivoluzione

Tunisi (Agenzia Fides) - "Il tunisino medio vuole due cose: la sicurezza e il lavoro. Se la prima è garantita, è il secondo che manca" dice Sua Ecc. Mons. Maroun Elias Lahham, Arcivescovo di Tunisi, che in un colloquio con l'Agenzia Fides traccia un breve quadro della situazione della Tunisia ad un anno dalla cosiddetta Rivoluzione dei Gelsomini, che ha destituito il Presidente Ben Ali ed ha avviato il Paese sulla strada della piena democrazia.
"Il problema è l'economia. Dal punto di vista politico le cose vanno bene: le elezioni si sono svolte in maniera corretta, abbiamo un nuovo Presidente, un nuovo governo e un nuovo Parlamento. La sicurezza è garantita, ma l'economia stenta a decollare" sottolinea Mons. Lahham.
Oltre alla crisi economica-finanziaria internazionale, che si ripercuote anche sull'area del Mediterraneo, secondo l'Arcivescovo di Tunisi i motivi dell'attuale debolezza dell'economia tunisina sono essenzialmente due. "In primo luogo - spiega Mons. Lahham - rilanciare l'economia nel giro di un anno non è facile. In secondo luogo, come affermano diversi commentatori locali, la nuova dirigenza, pur seria ed onesta, non sembra avere come punto forte l'economia. Nell'opinione pubblica locale stanno sorgendo dubbi sul fatto che il governo abbia veramente un piano economico per il Paese".
Mons. Lahham sottolinea che "la popolazione potrà pazientare ancora qualche mese, ma se non si dà subito un segnale forte sul fronte dell'economia ci si può aspettare una forte protesta sociale. I disoccupati sono più di un milione e sono in crescita".
Riguardo al turismo, il settore trainante dell'economia locale, l'Arcivescovo evidenzia: "i turisti possono venire tranquillamente in Tunisia, perché c'è sicurezza. Il problema è che se altri Paesi offriranno prezzi ancor più competitivi rispetto ai nostri, i flussi turistici principali si indirizzeranno lì e non da noi". (L.M.) (Agenzia Fides 18/1/2012)

I contenuti del sito sono pubblicati sotto Licenza Creative Common - http://creativecommons.org/licenses/by/3.0/deed.it